



# Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN      contiene I.R.      Anno 22° - n° 5 dicembre 2019

## MOSTRA

### PAPEROLLES, MONDI INCANTATI DI CARTA

FIORI, ANIMALI, UCCELLI, GIOCATTOLI, PRESEPI  
REALIZZATI DA **MARIO COLLINO “PREZZEMOLO”** CON  
PICCOLE STRISCE DI CARTA COLORATA

SALA MOSTRE DELLA PROVINCIA DI CUNEO  
Corso Nizza 21, angolo corso Dante – CUNEO

Dal 3 al 12 gennaio 2020

Orario: feriali ore 15/19 – sabato e domenica ore 9/12 e 15/19

Inaugurazione: giovedì 2 gennaio ore 17

Possibilità per le scuole di visita al mattino su prenotazione (335-5640248)

INGRESSO LIBERO

**Paperoles**, dal francese *papier roulé*, significa letteralmente “carta arrotolata”. I paperoles erano reliquiari, decorati e abbelliti con carta, fili dorati, ricami e altri materiali più o meno preziosi, eseguiti tra il XVII e il XIX secolo.

Si tratta di una particolare tipologia di reliquiario, ad utilizzo domestico o conventuale, tradizionalmente realizzato in carta da suore di clausura, dove le immagini sacre o le reliquie, poste all’interno di quadri o altre custodie, vengono arricchiti da elaborate ed accurate composizioni in carta ed altri materiali, come cere, avori, vetri e cristalli.

I paperoles traggono ispirazione dalla tecnica orafa della filigrana; erano costruiti arrotolando su se stesse piccole striscioline di carta dorata e colorata secondo motivi per lo più a soggetto floreale. Potevano, poi, anche essere impreziosite da perline, conchiglie, coralli, piccole pergamene, ritagli di stoffa, pezzetti di vetro e frammenti ossei attribuiti ai santi.

Alla ricchezza della decorazione corrisponde un forte valore simbolico, che riporta al tema della fecondità e della vita; mentre l'iconografia e la disposizione di ogni elemento che appare nel reliquiario rivelano precisi riferimenti teologici e alla vita del santo.

Questi capolavori hanno da sempre suscitato meraviglia, perché composti da infinite combinazioni di dettagli minuscoli e curati, che nulla lasciano al caso. Si tratta, in genere, di piccoli oggetti devozionali, intimi, per uso privato. delle miniature preziose pur nella loro semplicità, destinate al clero e alle famiglie aristocratiche.

In Spagna, Italia e Austria, i paesi dove la controriforma è ben radicata in una società fermamente cattolica romana, i *paperoles* diventano una vera e propria mania, anche per il significato stesso della fattura di questi capolavori in miniatura: la dedizione al lavoro come straordinaria preghiera al Signore. Infatti, la loro realizzazione, in teoria semplice (basta arrotolare piccole strisce di carta dorata), si evolve con il tempo in composizioni che richiedevano mesi di lavoro e necessitavano di una straordinaria pazienza.

Pazienza che anche Mario Collino (in arte Prezzemolo) ha usato per costruire i capolavori esposti in questa mostra, traendo ispirazione dal mondo della natura e dalla vita quotidiana.

Nelle raffigurazioni tradizionali non compare mai la figura umana. Invece Prezzemolo ha voluto inserire l'elemento antropico nei due spettacolari Presepi esposti.

## **MARIO COLLINO “PREZZEMOLO”**

“Prezzemolo” era il soprannome che, in passato, veniva usato per definire una persona presente in molte occasioni o che faceva molte cose.

Mario Collino, originario di Cuneo, è diventato “Prezzemolo” perché presente un po' ovunque ci sia una festa o un incontro con le sue “dumure et na vira” (i suoi giocattoli di una volta), realizzati con il solo “opinel” (coltellino) e con pochi altri attrezzi.

Da anni Prezzemolo raccoglie detti, proverbi, storie, canti e informazioni del mondo contadino del passato, contribuendo a salvare questo importante patrimonio culturale, e usandolo per realizzare i suoi giocattoli. I materiali sono i più disparati: filo di ferro, tappi di bottiglia, barattoli di latta, pezzi di legno, bottoni, rami secchi, piume di gallina, ecc. Tutti materiali poveri, di nessun valore economico, che, in questo modo, salva dalla discarica.

Oltre a realizzare i giocattoli del passato, Prezzemolo si è diletto di Astronomia, inventando semplici meccanismi per raffigurare le costellazioni, di origami, secondo l'antica tradizione giapponese, ed ora di Paperoles.

Negli origami e nei paperoles Collino usa solo la carta che, come ama ricordare, è un materiale vivo, nato quasi duemila anni fa in Cina mettendo a macerare le fibre del gelso. La carta ha mille possibilità di impiego; è veicolo di cultura, di informazione, di arte, di gioco. Bisogna, quindi, imparare ad amarla e rispettarla.

---

## CUNEO: PIANO DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE

E' stato presentato dal Comune il PUMS (Piano Urbano della Mobilità sostenibile), documento ponderoso, con obiettivi condivisibili (riduzione della mobilità con mezzi privati), ma nelle misure proposte in contraddizione con le premesse enunciate e soprattutto con le necessità della emergenza climatica (-40% di emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2030). Quindi per le associazioni ambientaliste e per il gruppo "Di piazza in piazza" è un Piano della Mobilità Insostenibile (PUM!!!). Perché:

1) E' mancato il coinvolgimento dei cittadini, enunciato come prioritario e indispensabile, ma non realizzato nella maniera più assoluta, così come era avvenuto, a suo tempo, per le scelte urbanistiche

2) Non c'è nessun rapporto con la programmazione urbanistica, indispensabile per evitare interventi dispersivi (vedi Cascina Piccapietra) che generano improprie esigenze di mobilità. Per non parlare della famosa Tangenziale autostradale riaffermata nel documento, che si "mangerebbe 50 ettari di suolo fertile" e determinerebbe una frattura nel territorio.

3) La stessa tabella dei risultati che si attendono prova l'inadeguatezza del Piano: meno 4,2 % di emissioni annue quando gli interventi saranno a regime e cioè fra alcuni anni.

4) Tale obiettivo (-4,2% di emissioni) verrebbe raggiunto attraverso due misure principali: riduzione delle autovetture inquinanti del 5% (progetto realistico, ma non legato al Piano, bensì al mercato); passaggio dall'uso dell'auto alla bicicletta del 5,5%, partendo da una base del 2011 di uso della bici del 3,5% degli spostamenti. Oggi, come è stato comunicato, il 64% degli spostamenti avviene con mezzi privati e solo il 16-17% mediante bus. Sono dati, però, da confermare con un monitoraggio adeguato, che è lecito dubitare che venga realizzato fra due anni, come previsto dal PAESC (Piano d'azione per le Energie Sostenibili e per l'Ambiente) approvato dal Consiglio Comunale nella stessa seduta del PUMS. Il monitoraggio, secondo le associazioni, andrebbe fatto subito per valutare se ci sono stati cambiamenti nell'ultimo periodo.

Le associazioni si chiedono: come è possibile realizzare l'obiettivo di ridurre il traffico automobilistico in

città, se, pur in presenza di una situazione parcheggi giudicata "ottimale" (12.108 posti in città), si continua a incrementare i posti auto non solo nelle zone adeguate per i parcheggi di testata (Bellavista, Impianti sportivi, ecc.) ma anche in Piazza Costituzione (avendo rinunciato ai parcheggi esistenti nel complesso Agorà), e, soprattutto, in Centro città, sotto Piazza Europa e, addirittura, sotto Piazza Galimberti. Inoltre, come è possibile raggiungere l'obiettivo se i parcheggi a pagamento (1842) sono meno di un quarto di quelli gratuiti (6781), percentuale ampiamente inferiore a quella di tutte le città con caratteristiche simili alla nostra?

E ancora: come è possibile incrementare l'uso del TPL (trasporto pubblico locale) quando si prevede di

aumentare i parcheggi auto e, per di più, gratuiti anche in centro città?

Nel PUMS ci sono anche proposte positive: aumento del numero di piste ciclabili da 17 km attuali a 29; creazione di "Zone 30" su tutto l'Altipiano; divieto per i mezzi pesanti di passare sul "Pizzo" della città; proposta di alcune soluzioni di grande logistica commerciale decentrata; creazione di due velostazioni alla Casa del Fiume e al Movicentro; innovazioni interessanti di E-mobility. Ma, quando questi progetti saranno operativi? Insomma, secondo le associazioni, la struttura generale del Piano rimane inadeguata rispetto alle urgenze determinate dai cambiamenti climatici e Cuneo rimane una città per le macchine e non per le biciclette come enunciato pomposamente nel documento.

---

## **BIODIGESTORE A BORGO SAN DALMAZZO**

L'Azienda Cuneese Smaltimento Rifiuti (ACSR) con sede a Borgo San Dalmazzo vorrebbe produrre biometano da immettere nella rete di distribuzione di Italgas per "ottimizzare" il ciclo dei rifiuti e usufruire delle agevolazioni pubbliche previste. Quando il progetto di massima era stato presentato ai Consiglieri Comunali di Cuneo un anno fa, erano emersi alcuni elementi di incertezza circa le dimensioni dell'impianto, l'ampiezza del territorio da coinvolgere nel conferimento del residuo organico dei rifiuti, le modalità di utilizzo del metano prodotto, ecc. Poi non se ne era più parlato. E' di questi giorni la notizia che la

progettazione sembra essere entrata in una fase decisionale all'interno degli organi di ACSR, tanto che è stata richiesta una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, che la Provincia dovrà realizzare a breve.

Secondo quanto riportato dagli organi di stampa, il progetto attualmente in discussione prevede la realizzazione di un impianto che richiede cospicui finanziamenti (13,4 milioni di euro rispetto ai 9 milioni inizialmente previsti), un aumento della quantità del prodotto da conferire (35.000 tonnellate di organico da trattare ogni anno, rispetto ai 10.000 attuali, oltre a 10.000 di legno e verde), un indispensabile ampliamento del

bacino di conferimento all'intero territorio provinciale di incerta concretizzazione, nuove esigenze di trasporto del materiale con impatto, sia pure ridotto, sul traffico e sui consumi di carburante (carta e plastica, non più conferite a San Nicolao dovranno comunque essere collocate da qualche parte), un possibile scoraggiamento delle politiche di riduzione della produzione dei rifiuti e della loro destinazione al compostaggio. Ciò a fronte peraltro di altre considerazioni di segno positivo: riciclaggio di materiale di rifiuto di non facile riutilizzo (anche perché, sostengono alcuni, forse non è stato incentivato adeguatamente il compostaggio decentrato di comunità) con produzione di metano; ricavo economico di 1.200.000 euro rispetto ad un utile attuale di 220.000 euro e salvaguardia dei livelli occupazionali. Molti Amministratori locali, come il sindaco di Roccavione, Germana Avena, hanno espresso preoccupazioni motivate circa l'utilità e le potenzialità operative di questo progetto, preoccupazioni che richiedono risposte tecnico-politiche convincenti e accessibili in termini di calcolo costi/benefici e di valutazione energetica e ambientale.

Non esistono, né nelle Associazioni ambientaliste, né nei gruppi politici di opposizione nel Consiglio comunale di Cuneo, posizioni pregiudiziali rispetto ad una tecnologia che, in condizioni opportune e persistendo le attuali forme di incentivazione, può fornire uno strumento efficace di riciclaggio della componente organica dei rifiuti. Ma, non dimentichiamo che, secondo alcune componenti del pensiero ambientalista, il compostaggio resta il miglior sistema per restituire al suolo la vera ricchezza che è l'humus e quindi il carbonio fissato in loco e non mandato in atmosfera come CO<sub>2</sub> climalterante. Si parla, quindi, di un progetto di portata non indifferente che richiede il coinvolgimento non solo degli Amministratori Comunali, ma anche delle Associazioni ambientaliste e delle popolazioni interessate dall'intervento, fornendo loro elementi di giudizio adeguati sul progetto, sulla sua convenienza sotto il profilo del bilancio energetico-ambientale, e sulle garanzie che ci sia un conferimento della necessaria quantità della componente organica dei rifiuti da parte dell'intero territorio provinciale.

*Ugo Sturlese*

---

## **MINERALI CLANDESTINI**

*Alcuni mesi fa è sorto a Cuneo un movimento che raggruppa molte associazioni, tra cui Pro Natura, con lo scopo di combattere il razzismo e la crisi climatica, due "emergenze" interconnesse, anche se così non sembra alla maggior parte delle persone. Non a Guido Viale, giornalista del Manifesto che ha scritto un importante articolo, che qui riproponiamo in parte.*

... Se l'Italia, ancora una volta, appare un laboratorio di tendenze politiche, sociali e culturali destinate a segnare un'epoca, il resto del mondo occidentale e di quello emergente non sta molto meglio. Il razzismo vissuto come mobilitazione contro i migranti, le minoranze e il dissenso, indossando le vesti del nazionalismo (Prima noi!) e del populismo (Abbasso i ricchi!) sta avanzando a passi da gigante ovunque: negli States di Trump come nell'India di Modi, in Australia come in Cina, in Russia come in Turchia e ovunque si salda con il partito degli affari e con un sostegno esplicito o mascherato alle forme più feroci della globalizzazione, cioè del dominio mondiale della finanza. L'Europa non è da meno: l'avanzata delle destre razziste e nazionaliste non ha scalzato l'establishment che controlla le istituzioni dell'Unione, né in realtà si propone di farlo: si candida invece, come in Italia, a esserne la truppa di rincalzo e si integra con esso. Altrove questo processo incontra forse una resistenza maggiore che in Italia (basta poco!), ma ovunque l'opposizione si presenta per lo più con armi spuntate, ingessata com'è, anche nelle sue manifestazioni meno spente, dal peso di un passato che non passa: un rimando tanto generico quanto inconsistente al socialismo, il richiamo a un keynesismo che la riconsegna all'illusione di politiche nazionali in un mondo ormai globalizzato e, in entrambi i casi, uno statalismo rinverdito dalla proposta di uno "Stato imprenditore". Il tratto più diffuso ovunque è comunque il rigetto

degli immigrati (anche là dove la loro presenza è irrinunciabile; e persino dove è minima o inesistente).

Che cosa ha sollevato quest'ondata planetaria di rifiuto dei migranti, fino a farne ovunque il tema centrale della politica? È verosimilmente un sentire, e una pratica, che nascono dalla convinzione, per lo più inespressa, che nel mondo non ci sia più posto per tutti: e la presenza degli "stranieri", anche quando sono pochissimi, è per molti lì a dimostrarlo. Per i più, con un collegamento inespresso e persino inconsapevole alla crisi climatica in corso, di cui si è poco informati. Ma per chi quel collegamento invece lo fa esplicitamente - non, probabilmente, Salvini e la sua corte, o Trump e la sua, ma sicuramente gli Stati maggiori della Nato, allertati sul tema dal Pentagono da oltre 15 anni - la risposta è univoca: bisogna attrezzarsi militarmente per respingerli e ricacciarli nei territori da cui cercano di scappare; anche a costo del loro sterminio, di cui si occupa da tempo nell'ombra, per conto dell'Unione europea, l'agenzia Frontex; mandando allo scoperto personaggi come Orban e Salvini. Il risvolto di questa "politica estera" (l'unica che la Commissione europea sa praticare) è la militarizzazione della vita sociale anche all'interno di ogni paese, da Macron a Orban. E anche in questo campo l'Italia fa da battistrada.

Ma nelle retrovie di quelle feroci barriere antimigranti, anche l'Europa sarà presto sconvolta dalla crisi ambientale, anche se, forse, non con la stessa virulenza dei paesi periferici più esposti, innescando politiche

sempre più repressive per prevenire ogni reazione. L'esito di questa spirale è la catastrofe climatica. Nessuna delle forze politiche in campo, e meno che mai quelle economiche, sono oggi in grado di combattere veramente la crisi climatica in corso: i cambiamenti da promuovere sono al di là della loro immaginazione. Le uniche a poterlo fare sono per ora le nuove generazioni raccolte dietro la figura di Greta Thunberg, in attesa che altre forze sociali, questa volta di adulti, escano dal letargo. I giovani non vogliono e non possono accettare il destino di morte, o di esistenza al limite della

sopravvivenza, che il "sistema" riserva loro. Per questo è importante che dietro la loro ribellione - l'unica che può spezzare la morsa tra razzismo e dominio della finanza stretta intorno al loro futuro - si raccolgano tutte le altre rivendicazioni di giustizia sociale a cui nessuna delle attuali opposizioni politiche riesce più a offrire una prospettiva. È questo il terreno di lotta, ma anche e soprattutto di elaborazione e di sperimentazione di nuovi modi di vivere e pensare, che dovrebbe vedere impegnate tutte le persone di buona volontà.

*Guido Viale*

---

## **IL MESSAGGIO ECOLOGISTA DEL MINISTRO FIORAMONTI**

*Lo scorso 23 settembre, il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, Lorenzo Fioramonti, ha scritto una lettera al mondo della scuola e della ricerca per l'apertura del nuovo anno scolastico in cui affronta le tematiche ambientali e propone interventi, dal basso, per contribuire a salvare il Pianeta.*

*La riportiamo, nella speranza che rappresenti l'inizio di una fase nuova nel mondo della scuola e della società e non, come spesso è successo, uno sproloquio senza risultati.*

E' per me un piacere scrivervi a pochi giorni dal mio insediamento come Ministro. Sono davvero onorato di poter guidare la nostra comunità in questo ambizioso percorso di rinnovamento, partendo dalla battaglia non rinviabile per maggiori investimenti e risorse per il comparto e per la sicurezza delle nostre infrastrutture. Inoltre, la tempistica del mio arrivo mi consente di lanciare un messaggio di speranza sul ruolo dell'istruzione e della ricerca nel nostro Paese, che può diventare il volano di un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

Cogliendo l'occasione delle mobilitazioni studentesche per il clima, ho chiesto che la facciata del Ministero accogliesse uno striscione che riporta tre semplici parole, capaci di catturare l'essenza della nostra missione: "Istruzione, no estinzione". A questi valori ispirerò il mio mandato, e spero voi tutti facciate lo stesso.

La battaglia per la salvaguardia del pianeta è la grande sfida del presente, una sfida per la sopravvivenza che possiamo raccogliere per creare un mondo più giusto.

La scienza ci ha consegnato un messaggio chiarissimo, ma

miseramente inascoltato: il nostro modello di sviluppo ci sta distruggendo e dobbiamo cambiare il prima possibile. Per realizzare questo cambiamento, l'istruzione e la ricerca sono essenziali perché permettono di mettere in discussione i presupposti della società contemporanea ed i nostri pregiudizi, dandoci nuove categorie concettuali per uno slancio di creatività ed innovazione. Un'economia sostenibile può essere solo un'economia della conoscenza. In questo cammino, dobbiamo tutti tenerci per mano, lavorando come un grande ecosistema naturale. Ognuno di noi, al di là del proprio peso politico e amministrativo, ha la possibilità di fare qualcosa, di non arrendersi all'inevitabile. Se da un lato, come Ministro, farò il possibile per agire politicamente e legislativamente al fine di cambiare le cose, dall'altro chiedo a tutti voi uno sforzo nella stessa direzione. E come? Ecco alcune idee. Ogni scuola, ogni università, ogni accademia, ogni ufficio e ogni rappresentanza locale esponga i 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, in modo che tutti

possano vederli e ricordare la sfida che ci attende. Facciamo in modo che le nostre istituzioni divengano plastic free, utilizzino energia rinnovabile, realizzino la raccolta differenziata, il compostaggio ed altre misure dell'economia circolare. E raccontiamo tutto ciò alle comunità locali. Realizziamo un bilancio energetico dei nostri edifici, per ridurre la spesa e dimostrare che la tecnologia può essere una grande leva per il cambiamento. Utilizziamo le risorse finanziarie (come suggerito dai principi del green procurement) per richiedere servizi da aziende sostenibili certificate ed incoraggiare i nostri fornitori a diventare ecologicamente responsabili. Che ogni mensa divenga un esempio di cibo locale, biologico e sostenibile. Investiamo celermente per realizzare scuole sicure e moderne, dove imparare sia piacevole e accattivante. Insieme, possiamo essere un grande esempio per il Paese. Ce lo chiedono i nostri studenti, ma in realtà ce lo chiediamo noi stessi, spesso senza avere il coraggio di ammetterlo.

*Lorenzo Fioramonti*

---

## GLI ALBERI DI NATALE

Nella tradizione popolare, fin dall'antichità, molte piante sono state associate ad eventi della storia umana e, col tempo, sono diventate simbolo di gioia, di dolore o tramite per rievocare una data importante. Questa tradizione ha resistito al tempo; anzi, in alcuni casi, si è arricchita di nuove specie. E' il caso degli alberi di Natale.

L'abeto fu considerato albero della Natività fin dall'antico Egitto. In Grecia l'abeto bianco era sacro alla dea Artemide, cioè la Luna, protettrice delle nascite. In suo onore, nelle feste dionisiache si sventolava un ramo d'abeto intrecciato con edera e coronato sulla punta con una pigna. Nel mondo germanico l'abeto era



legato alla festa della nascita del Fanciullo divino, una festa che cadeva subito dopo il solstizio d'inverno. Questa tradizione si mantenne anche in epoca cristiana. Già fin dal Medioevo, poco prima delle feste solstiziali, le popolazioni nordiche avevano l'abitudine di portarsi in casa alberelli di abete, che poi decoravano con ghirlande, uova dipinte e dolciumi. Nel mondo latino la pratica dell'albero di Natale è molto più tarda. Elena di Mecklenburg, moglie del duca d'Orléans, figlio di Luigi Filippo, nel 1840 allestì un albero di Natale nel salone delle feste del palazzo reale, suscitando lo stupore e la meraviglia di tutta la corte. Da allora, pian piano, si diffuse ovunque, diventando simbolo della nascita di Cristo. Anche gli addobbi dell'albero hanno ricevuto un'interpretazione cristiana: le candele e le luci simboleggiano la Luce che Cristo dispensa all'umanità; le sfere colorate (trasformazione delle uova celtiche) ed i regali che si depositano sotto l'albero sono il simbolo della Vita spirituale e dell'Amore che Egli ci offre. Radunarsi, la notte di Natale, intorno all'albero significa essere illuminati dalla Sua luce e pervasi dal Suo amore. Prima che l'abete prendesse piede, nelle nostre campagne si usava il ceppo natalizio, il "süc", un grosso ceppo nodoso che veniva messo ad ardere lentamente nel camino, attorno al quale si radunava la famiglia nella veglia natalizia. L'ideale era un ceppo

di ginepro, altra pianta simbolo di Cristo. In alcune regioni, come in Emilia, i carboni e le ceneri del ceppo natalizio non venivano disperse, ma conservate come rimedio per tante malattie.

Sempre dai popoli nordici arriva anche la tradizione del vischio, una pianta strana, sempreverde, che vive da semiparassita sul tronco di molte piante. Ha foglie carnose e bacche bianche molto appiccicose. La tradizione popolare lo faceva nascere là dove era caduta la folgore, simbolo della discesa della divinità e, dunque, di immortalità. Per questo, fin dai primi periodi della cristianizzazione, fu attribuito a Cristo, sceso in terra per farsi uomo. Inoltre, il vischio cresce "misteriosamente" (secondo gli antichi) su un albero; così Gesù è stato generato in modo diverso da tutti gli altri umani.

Negli ultimi anni, anche la stella di Natale è diventata simbolo delle feste natalizie, non per legami con la tradizione religiosa, ma unicamente per la sua bellezza. E' una Euphorbia originaria del Messico. La scoprì nel 1825 l'ambasciatore americano in Messico, che la portò in California, dove un abile giardiniere, Paul Ecke, riuscì ad ottenere ibridi con brattee colorate di rosso intenso. A partire dagli anni Sessanta del Novecento si diffuse anche da noi, diventando la specie più importante da regalare per le festività di fine anno.

*Domenico Sanino*

---

# AUGURI DI BUONE FESTE

## CONSUMO DI SUOLO

Dieci anni fa nasceva il Forum Nazionale "Salviamo il paesaggio", un movimento di opinione per la difesa del diritto al territorio non cementificato.

Anche a Cuneo c'è una rappresentanza del Forum, una delle prime create in Italia, perché la nostra provincia è tra le più cementificate del paese. Basta guardarsi attorno. Uscendo dalla città in qualsiasi direzione, la campagna, quella terra che i nostri avi con grande fatica hanno dissodato per creare terreni agricoli tra i più fertili al mondo, è ormai coperta da cemento: strade, case, capannoni; orribili capannoni spesso vuoti che oltre a sottrarre terreno all'agricoltura ed alla natura, deturpano in modo irreversibile il paesaggio.

I dati sono angoscianti: in Italia ogni anno migliaia di ettari di terreno fertile vengono cementificati; dal 1950 ad oggi un'area grande quanto Piemonte e Lombardia è stata seppellita sotto il cemento. Nonostante questo e la forte crisi economica, i piani regolatori e le varianti di tutti i Comuni della nostra provincia, Cuneo compresa, continuano a prevedere nuove urbanizzazioni.

Ciò che più sorprende ed inquieta è il fatto che queste cementificazioni continuano nonostante sia ormai diffusa la convinzione che si è definitivamente chiuso quel periodo storico, nato nel dopoguerra, che ha riposto una parte considerevole dello sviluppo del paese nel consumo del territorio. In altre parole, gli economisti

più attenti considerano ormai superata l'equazione "maggiore consumo del territorio = maggiore sviluppo", ma i nostri amministratori sembrano non volerlo capire. Se ben gestito, l'attuale patrimonio edilizio (nella sola città di Cuneo quanti sono i capannoni e gli alloggi vuoti?) può soddisfare ampiamente le esigenze abitative e produttive del nostro territorio. Ma se proprio, in futuro, sarà necessario reperire nuove aree, si opti per le zone marginali, improduttive, di scarso valore ambientale e lontane dai bei paesaggi del nostro paese, conservando per le generazioni future la ricca terra produttiva della nostra pianura.

C'è un limite di non ritorno, superato il quale i nostri ecosistemi non saranno più in grado di rigenerarsi ed allora sarà il disastro, anche economico.

La natura, la terra, l'acqua non sono risorse infinite. Grazie alla cementificazione ed alle speculazioni siamo al dissesto idrogeologico: basta una precipitazione un po' più abbondante per metterci in ginocchio. Ma c'è di più: questa insensata cementificazione, oltre a compromettere in modo irreversibile il patrimonio artistico e paesaggistico, fa perdere l'identità culturale, le peculiarità dei singoli territori, omologandoli tra di loro. L'Italia è sempre stata apprezzata per la sua storia, per l'arte, la cultura, il gusto, il paesaggio. Continuando così, chi avrà interesse a venire a vedere un uniforme e grigio territorio di cemento?

*Domenico Sanino*

## NOTIZIE IN BREVE

### RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2020

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2020. Le quote sono rimaste invariate:

**Soci ordinari: € 25,00**

**Soci famiglia: € 30,00**

**Soci sostenitori: € 50,00**

**Soci patroni: € 100,00**

**Chi vuole ricevere il Notiziario per posta deve versare 3,00 € in più.**

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

### CONFERENZE

Il **20 novembre**, il **prof. Bartolomeo Vigna** del Politecnico di Torino parlerà dell' "**Affascinante viaggio di una goccia d'acqua nel cuore delle Alpi cuneesi**", presentando un'indagine sperimentale che il Politecnico, da anni, porta avanti in particolare nelle valli monregalesi.

Infine, per quanto riguarda il 2019, il **4 dicembre** si parlerà ancora del nostro territorio con "**Una anno in alta valle Maira**", un film a cura della Fondazione Acceglio con Bruno Rosano, Rolando Comba, Enrico Collo, Fortunato Bonelli, diretto da Andrea Icardi. Prima del documentario, ci sarà la conferenza del geologo **Enrico Collo**, presentato da Francesco Revello

### IL CLIMA STA CAMBIANDO INTORNO A NOI

E' il progetto CClimaTT, gestito dall'Interreg Alcotra con la Regione Piemonte, il Comune di Cuneo, il Parco fluviale Gesso e Stura, il Parco Alpi Marittime ed altri, che ha come obiettivo lo studio e la sensibilizzazione sui cambiamenti climatici nel territorio transfrontaliero.

Nell'ambito del progetto si intende costruire una biblioteca virtuale dei cambiamenti climatici che hanno già determinato degli impatti visibili sul territorio.

Per costruirla serve il contributo di tutti.

Chi ha delle testimonianze dei cambiamenti climatici (foto, video, quadri, testi descrittivi o altro, purché sia evidente un cambiamento comparato con la situazione attuale), le può inviare alla mail [info@cclimatt.eu](mailto:info@cclimatt.eu) con la liberatoria al loro utilizzo esclusivo per il progetto CClimaTT. La loro pubblicazione sul web sarà valutata dai responsabili del progetto.

Che cosa si cerca? Immagini di un ghiacciaio, di specie animali o vegetali che oggi vivono ad altitudini differenti, di crolli in alta montagna dovuti alla degradazione del permafrost, di un torrente ormai in secca da anni; insomma tutto ciò che può aiutare i ricercatori a dimostrare visivamente che il cambiamento climatico è in atto e le tracce sono evidenti.

## **IL PARCO DELLA CASERMA MONTEZEMOLO DI CUNEO**

Dietro il muro della caserma Montezemolo, in piazza d'Armi a Cuneo, si intravede il verde di un grande parco, che pochi fortunati sono riusciti a visitare durante il Green Park Festival. Sappiamo che ci sono piante di pregio, tra cui anche delle sequoie. La caserma è passata di proprietà del Comune di Cuneo, ma, al momento, non si conosce quali siano le intenzioni dell'Amministrazione e quali i possibili interventi.

Poiché siamo sollecitati dai cittadini, oltre che dai nostri soci, che vorrebbero capire quale fine faranno le piante presenti, abbiamo offerto all'Amministrazione un censimento, gratuito, delle specie presenti ed uno studio sullo stato di salute delle medesime, in modo che possano essere prese decisioni appropriate.

Il lavoro andava fatto in autunno, prima che le piante perdessero le foglie.

Ma dal Comune nessun riscontro alla nostra offerta. Può darsi che l'Amministrazione già abbia pronto lo studio sulle piante della caserma, ma perché non informarci?

La collaborazione tra le Associazioni Ambientaliste e l'Amministrazione comunale è fondamentale per la salvaguardia del verde cittadino. Ma se veniamo tenuti all'oscuro dei progetti e delle intenzioni dell'Amministrazione, come possiamo dare il nostro contributo?

## **TENDA BIS E CIRCONVALLAZIONE DI DEMONTE**

Nessuna novità. La nuova galleria di Tenda langue e la circonvallazione di Demonte è stata bocciata. Sul Tenda ribadiamo quanto da anni andiamo dicendo: si faccia un'unica galleria a doppio senso di marcia, conservando il vecchio tunnel per l'emergenza e per il transito a piedi e in bici.

Demonte: il progetto bocciato era effettivamente molto impattante, oltre ad interessare un SIC (Sito di interesse comunitario). La soluzione del passaggio in galleria, anche se più costosa, sarebbe la soluzione ideale in termini paesaggistici. Oppure si riprenda il progetto della sistemazione della vecchia strada militare sulla destra idrografica.

---

## **NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS**

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN

**Direttore responsabile: Domenico Sanino**  
**Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998**  
**Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo**  
**Stampa: ciclostilato in proprio**  
**Internet: [www.pronaturacuneo.it](http://www.pronaturacuneo.it)**  
**E-mail: [info@pronaturacuneo.it](mailto:info@pronaturacuneo.it)**  
**c.c.p. 13859129**

**Sede legale: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO**